

# LA LOTTA

«LA LOTTA» — Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini  
Quindicinale politico

N. 10 - del 9 Marzo 1978

Anno XC - Sped. in abb. post. - Gr. II - Pubbl. inf. al 70%

Fondatore ANDREA COSTA

UNA COPIA L. 200

La Confederazione CGIL, CISL, UIL zona imolese per martedì 14 marzo al Teatro Comunale, ore 20,30, ha organizzato una pubblica manifestazione

**CONTRO LA VIOLENZA,  
IL TERRORISMO  
PER L'ORDINE DEMOCRATICO**

concluderà

**GIORGIO BENVENUTO**

Segretario Generale della Federaz. Nazionale CGIL-CISL-UIL

## Un pochino radicali?

L'accordo che va delineandosi, al di là della sua rispondenza o meno alla richiesta socialista di una grande coalizione che veda tutti compartecipare alle responsabilità dirette di governo e, dunque, adeguatezza alla drammaticità della situazione economico-sociale del Paese, realizza, nel suo complesso, un passo avanti sulla situazione precedente. Non è comunque il caso di affermare che tutto sia risolto e di tornare tranquillamente alle occupazioni a cui si attendeva precedentemente alla crisi di governo; al momento in cui scriviamo è possibile solo riferire sulla tendenza verso cui si avvia la soluzione della crisi.

Ci conforta, tuttavia, circa l'evolversi di questa tendenza, l'atteggiamento con cui la sinistra nel suo complesso, ha affrontato il nodo riguardante la legge Reale; atteggiamento unitario, reso soprattutto possibile dalla correzione di rotta, inteso nella sua positività, attuata dai compagni comunisti, sul confine preventivo di polizia.

Questa correzione di rotta, non è importante solo perché permette di giungere all'abolizione del confino «...strumento di prevenzione di dubbia efficacia e tale da indurre in applicazioni equivoche», (L'Unità del 6-3-78) che appena 12 giorni prima veniva annoverata tra le «...misure efficaci di reprimere ma anche di prevenire il terrorismo», (L'Unità del 23-2-78) ma soprattutto in quanto indice rilevante dell'avanzamento di un processo di revisione verso il riconoscimento delle libertà e dei diritti civili come patrimonio della democrazia.

Se tutto questo rende giustizia ai compagni Landolfi e Mattina, duramente attaccati sulla prima pagina del quotidiano comunista (L'Unità del 28-1-78) per aver espresso le stesse opinioni che lo stesso giornale fa proprie un mese dopo, è anche la dimostrazione di come il dibattito serrato e la critica democratica degli errori dei vertici, possano contribuire a far progredire sulla strada della democrazia.

pagg. 4 e 5

**8 MARZO: Le donne si interrogano. Quali le conquiste? Quali gli obiettivi? quali gli strumenti?**

## LAVORARE TUTTI E... perchè no? LAVORARE MENO

**Un'alternativa concreta al demagogico liberalismo della Confindustria: salario sociale e monte - salari complessivo**

Sono profondamente convinto che il 1979 sarà l'anno in cui il problema della riduzione dell'orario di lavoro assumerà i connotati e la concretezza di una indicazione propositiva del movimento operaio europeo come terreno necessario anche se non sufficiente per il superamento dell'attuale situazione di blocco delle economie occidentali.

E' indiscutibile che le radici dell'attuale situazione di crisi siano profondamente legate alla natura stessa del modo in cui si sono sviluppate le forze produttive delle società neocapitaliste, e che perciò non possono essere le soluzioni miracolistiche a correggere le storture esi-

stenti e a indicare le nuove vie da seguire, ma è altrettanto vero che la imprescindibilità della strutturata dell'odierna fase di stallo economico e sociale impone una visione dei nodi dello scontro proiettata nel lungo periodo e una capacità di messa in discussione di aspetti non secondari del meccanismo della accumulazione e dello sviluppo.

C'è spesso nella sinistra e nel sindacato un atteggiamento un po' provinciale nell'affrontare certe problematiche, come ad esempio quella sulla riduzione dell'orario di lavoro, rilanciando sul piatto della discussione sempre e soltanto i vincoli, i pericoli, gli ostacoli, rinunciando spesso ad utilizzare veri contributi per approfondire le questioni, per correggerne, articolarne o al limite respingerne i contenuti, però almeno con giusta causa.

Nessuno è minore e nessuno può essere accusato (almeno a sinistra) di sottovalutare la crisi.

La Confindustria ha recentemente presentato la propria ipotesi di sviluppo. E' una proposta demagogica e congiunturale; ripropone la vecchia logica del liberismo sfrenato e in cambio di un tot di sacrifici offre

Aristarco

(continua in 2.a pag.)

## Tob, uno stalinista!

Giancarlo Sabbioni, «fedele al marxismo-leninismo ed alla Internazionale proletaria e per conseguenza non più iscritto al PCI», ha sentito il bisogno di mandare una lettera di solidarietà al «Sabato Sera» impegnato a rispondere ad un articolo «penoso e calunnioso» sul Gulag sovietico che «La Lotta» aveva pubblicato riprendendolo dall'«Avant!»,

«Chunque non veda nell'URSS un paradiso di libertà e di giustizia, tranne che per i «fascisti reazionari» (ce ne sono dunque ancora?), è guardato di traverso dal Sabbioni, che non si fida neppure di Santiago Carrillo: figuriamoci cosa pensa di Gonzales, Mitterand e Craxi! «La Lotta» gli appare «presa dal raptus della sua utopia radical-riformista» e «perciò intrisa di anticommunismo: campione «angosciato» (?) di radical-riformismo anti-comunista è, per il Sabbioni, Aristarco, il quale, ovviamente, ringrazia e, doverosamente, si premura di rispondere alle domande postegli dallo stalinista locale, patetico superstite di una specie in via di... trasformazione (tardiva, ahimè, e lunghissima!).

1) I socialisti effettivamente pensano di costruire il socialismo (non

il comunismo) in Europa proprio con tutti gli altri partiti socialisti del continente (e con chi, se no?), con la collaborazione di tutte le altre forze progressiste ed in primo luogo di quelle dell'eurocomunismo.

2) «La Lotta» non si astiene dal parlare dell'eurosocialismo, che, anzi, prende come punto di riferimento ideologico e programmatico, ma non come modello dogmatico, a differenza di quanto per troppo tempo i comunisti hanno fatto con l'URSS ed il Sabbioni continua a fare con ostinazione degna di miglior causa.

3) Il congresso del PSI sta veramente andando verso la direzione dell'Eurosocialismo: se la cosa dispiace ai Sabbioni di turno, a noi invece sta benissimo.

4) Dell'URSS non vediamo solo la realtà del «dissenso», ma anche tutta quanta la realtà del sistema burocratico-poliziesco che il «dissenso» presuppone. L'URSS di oggi, si rassegnino i Sabbioni, non è quella del 1917! Non è più il paese della rivoluzione, ma una grande potenza che condiziona la politica mondiale, nel bene e nel male, subordinandola sempre ai suoi interessi, né più né meno di quanto fanno gli

USA, insieme coi quali condivide il ruolo di gendarme del globo. Ed a noi socialisti piacerebbe tanto un mondo senza stati-gendarme! I redattori del «Sabato Sera», che hanno pubblicato la lettera del Sabbioni (come era giusto), senza una riga di commento (come sarebbe stato opportuno), che ne pensano? Sono ancora impegnati a studiare con «severità scientifica» la storia dell'URSS? Oppure preferiscono evitare discorsi imbarazzanti?

Aristarco

## Agricoltura come rinnovamento

**Intervista al compagno Giuseppe Avolio presidente della Federazione Italiana Coltivatori**

Si è conclusa alla fine dello scorso anno la fase costituente promossa dalle 3 organizzazioni professionali (U.C.I., Alleanza e Federmezzadri) che ha portato alla nascita della Confederazione Italiana Coltivatori alla Presidenza della quale è stato chiamato il compagno On. Giuseppe Avolio. Abbiamo avuto il piacere di parlare con il compagno Avolio in occasione di una manifestazione tenuta a Bologna il 24-2-1978 alla quale hanno partecipato oltre 6.000 coltivatori.

D. - Avolio, quali sono le ragioni della crisi economica?

R. - La crisi economica ha assunto in Italia una dimensione più grave; la ristrettezza dell'apparato produttivo provoca disoccupazione e alimenta tensioni sociali. Il deficit della bilancia commerciale accentua l'inflazione. La marginalizzazione dell'agricoltura deve essere considerata un errore che il Paese paga oggi a caro prezzo e, quindi, va rivalutato

il ruolo dell'agricoltura per affrontare i problemi della ripresa e combattere la tensione inflazionistica allargando la base produttiva; Non posizioni corporative o, peggio, ruralistiche, ma di rinnovamento e di sviluppo equilibrato dell'economia e della società.

D. - Il parere sulla Bozza del Presidente del Consiglio Andreotti?

R. - Diamo un giudizio estremamente critico come Confcoltivatori, perché in tale documento l'agricoltura non è considerata in modo adeguato alla realtà del Paese, cioè è un segno di provincialismo culturale che deve essere combattuto.

D. - Cosa chiedere al nuovo governo per il settore agricolo?

R. - Il nuovo Governo deve impegnarsi per la revisione della politica agricola, del MEC, dell'AIMA e del Credito Agrario; accelerare la definizione dell'a legge sui fondi

(continua in 2.a pag.)

**BASTEREBBERO APPENA PER IMOLA**

## Gli industriali offrono 611 posti-lavoro ai giovani della provincia

661 giovani iscritti nelle liste speciali verranno assunti nel corso del 1978 dalle aziende che fanno capo alla associazione Industriali della provincia di Bologna.

Questo a seguito di un accordo siglato con la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL che prevede vengano privilegiati i contratti di

formazione lavoro.

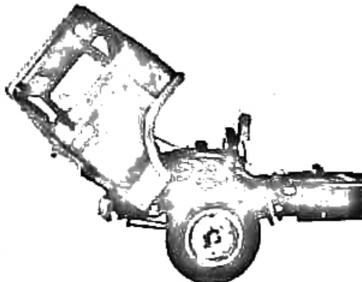
L'accordo prevede, tra l'altro, che le qualificazioni da acquisire con i contratti di formazione-lavoro vengano raggruppate onde favorire la istituzione di corsi di qualificazione da parte della Commissione provinciale per la formazione professionale «...con il concor-

so determinante delle parti firmatarie dell'accordo».

Le assunzioni interesseranno i settori: metalmeccanico per un totale di 330 unità di cui 222 subito e 108 nel secondo semestre; edile

(continua in 2.a pag.)

**NUOVI SAVIEM SERIE J (da 5 a 13 t.) - GLI AUTOCARRI  
UNA GENERAZIONE AVANTI**



I nuovi autocarri SAVIEM serie J sono la risposta più avanzata ai vostri problemi di trasporto da 5 a 13 tonnellate.

Costruiti con la tecnica dei grandi stradali, offrono a chi guida una sicurezza, un confort e una redditività straordinari, riservati fino ad oggi ai veicoli industriali di più alto tonnellaggio. Cabina panoramica ribaltabile fino a 52°, sedili anatomici regolabili, cruscotto superaccessorio, isolamento acustico e climatizzazione perfetta, impianto frenante idropneumatico a doppio circuito conforme al codice europeo, robusti e collaudatissimi motori Diesel a 4 o 6 cilindri. Venite a provare, tra i diversi modelli quello più adatto alle vostre esigenze.

Concessionaria per Imola e Faenza

**SI. CA. M**

**SAVIEM**

VEICOLI INDUSTRIALI RENAULT

IMOLA: Sede Comm. e P.R. Via della Resistenza, 22-24 - Tel. (0542) 29640

IMOLA: Nuova Sede Ass. - Via Serraglio (Zona Artigianale) - Tel. 32658

TOSCANELLA:

## C.M.I.: SI RIPRENDE IL LAVORO

In questi giorni si è conclusa positivamente la difficile situazione della CMI di Toscanella.

Una società composta da rappresentanti di due gruppi imprenditoriali imolesi (DMC-STL) hanno rilevato l'azienda e quindi posto le condizioni per una ripresa ed uno sviluppo della CMI.

La soluzione è maturata in conseguenza di una trattativa che ha investito i rappresentanti degli istituti bancari interessati e la nuova proprietà.

Di essa sono stati investiti i sindacati e ad essa hanno partecipato con compiti di stimolo o sintesi i Sindaci di Imola e di Dozza.

Il fatto importante è che la soluzione prevista per la CMI contempla anche nella fase iniziale ed immediata il mantenimento di tutta l'occupazione e avviene sulla base di un piano di rilancio della azienda.

Sono pertanto doverosi alcuni riconoscimenti ed osservazioni:

1) un particolare riconoscimento verso la nuova proprietà che si è fatta carico di dare una risposta assolutamente positiva in termini di occupazione e di prospettive aziendali. Riconoscimento che è dovuto a chi si è dimostrato tanto sensibile verso i problemi produttivi ed occupazionali del comprensorio imolese e d'altra parte questa sensibilità rappresenta un elemento di forza della tenuta e del rinnovamento produttivo della nostra economia zonale;

2) un ringraziamento a quegli istituti di credito cittadini che con il loro comportamento hanno consentito la soluzione positiva della questione;

3) un appello agli istituti di credito interessati, alle altre imprese locali, affinché garantendo i necessari finanziamenti o coprendo una parte del programma di lavoro, almeno nella prima fase di rilancio dell'azienda, consentano alla nuova gestione di realizzare compiutamente il piano di ristrutturazione e di espansione dell'unità produttiva.

Da parte nostra mentre esprimiamo

soddisfazione per la soluzione positiva e mentre ci auguriamo di avere in qualche modo arrecato un positivo contributo, ri-confermiamo il nostro atteggiamento di pieno sostegno nei confronti dell'opera avviata.

### Dichiarazione dell'amministrazione della nuova CMI

Portare in porto questa operazione è stato oltre modo estremamente difficile per le scelte che hanno dovuto col tempo modificarsi. Infatti, nei primi contatti, lo spirito nuovo con il quale si cercava di portare avanti questa operazione, era quello di formare un gruppo industriale, tra cui alcune aziende di Imola ed altre di Bologna, con l'intento di costituire una S.R.L. senza prevalenza di alcuno e con l'impegno da parte di tutti di proporre nella propria misura commesse di lavoro alla nuova CMI, che ne era ormai completamente priva.

Purtroppo questa prima scelta, ottima sulla carta, si è dimostrata impraticabile nella pratica, in quanto i contatti fra questi gruppi hanno dato esiti negativi, con l'unico risultato di allungare i tempi nelle trattative.

Infatti, a conclusione di tutto, a tenere aperto il discorso sono rimaste solo DMC e STL, che hanno pertanto deciso di concludere la trattativa intervenendo non come gruppo bensì come entità fisica a larga partecipazione.

L'amministrazione della nuova CMI d'altra parte si sente in dovere di ringraziare per il lavoro di stimolo e di coordinamento, i Sindaci di Imola e di Dozza, gli Istituti di credito locali che hanno favorito la conclusione della operazione e che si sono dimostrati disponibili nei confronti della nuova azienda, il movimento sindacale, per la premura con la quale si è adoperato per salvare l'unità produttiva e con essa il posto di lavoro.

be risultato chiaro se i volantini fossero stati citati integralmente), ma alla situazione di stanchezza creatasi all'interno dell'azienda per il prolungarsi della vertenza ex EGAM (un anno e mezzo di lotta dura per il posto di lavoro). Infatti dopo oltre cento ore di sciopero è comprensibile ci possa essere un rilassamento, ma appunto perché ci rendiamo conto di ciò siamo andati ad un chiarimento coi lavoratori (che è stato proficuo). Riteniamo allora che strumentalizzare per i propri fini di bottega la stanchezza dei lavoratori sia un'operazione squallida che non serve certo al rilancio del sindacato come si vuole affermare nella lettera in questione.

Il C.d.F. della Cognetex

## DALLA PRIMA PAGINA



## LAVORARE TUTTI - LAVORARE MENO

100.000 posti di lavoro. Non è credibile; purtuttavia fingiamo per un attimo di accoglierla positivamente. Quasi due milioni di disoccupati, migliaia e migliaia di giovani che escono ogni anno dalla scuola; alcuni calcoli valutano che con tale proposta in una quarantina di anni saremo sulla via della piena occupazione.

Non sarebbe neanche male se non fosse altro che l'ibernazione non è ancora una scienza perfetta! In Italia rispetto agli altri Paesi Europei ogni cento abitanti attivi si contano 8 addetti in più in agricoltura, 11 in più nell'industria e 19 in meno nei servizi; siamo insomma un Paese esuberante nei settori industriale ed agricolo.

Nessun economista valuta oggi, come minimamente realistico, un incremento occupazionale nell'industria (Carli parla di 70.000 addetti in meno per il 1978) tale da garantire un recupero anche solo parziale della attuale e futura offerta di lavoro; lo sviluppo industriale dell'agricoltura produce restringimento della base produttiva; lo sviluppo dei servizi non appare tollerabile stanti le attuali condizioni economiche.

Parlare di riduzione dell'orario di lavoro nel nostro Paese senza parlare di ripresa economica e di sviluppo del Mezzogiorno appare, oltre che non realistico, anche antipopo-

lare, antimeridionalista, e provocerebbe ulteriori drammatiche e non sopportabili storture e squilibri.

Tenuta dell'occupazione al Nord e sviluppo al Sud: questa è l'indicazione del sindacato. Dobbiamo batterci per lo sviluppo dell'industria strategica e in particolare di quei settori in cui siamo vittime di pesanti condizionamenti stranieri e di una divisione internazionale del lavoro non più rispondente ai nuovi rapporti politici postcoloniali; dall'elettronica alla meccanica fine, dalla energia alla chimica fine. Ma tutto ciò non può bastare. La crisi che stiamo attraversando è anche, per certi aspetti, crisi di sovrapproduzione e non è pensabile uno sviluppo quantitativo tale da garantire il lavoro a tutti. Allora la linea da seguire è quella di una lotta per la modifica dei rapporti internazionali di produzione e di scambio, per una riconversione della nostra economia anche in funzione del terzo mondo, per una qualificazione e uno sviluppo dei consumi socialmente utili; ma è anche quella di un impegno e di un contro lo affinché tutti i margini di crescita della produttività e della ricchezza vengano indirizzati allo sviluppo del nostro Sud (anche con una diversa dislocazione territoriale dell'industria, con tutti gli strumenti e gli interventi pubblici, politici e di programmazione che questo

## Gli industriali

144 di cui 80 immediatamente; altri settori produttivi 52 unità di cui 44 immediatamente.

A queste 526 assunzioni ne vanno aggiunte altre 135 a tempo indeterminato così suddivise: meccanici 81; edili 39; altri settori 15.

Questo accordo è comunque un primo passo che, secondo quanto sottoscritto dalle due parti, dovrà essere seguito da altri incontri a partire dal giugno 1978 dove CGIL-CISL-UIL ed Associazione Industriali, esamineranno le condizioni per ulteriori assunzioni «...in relazione alle caratteristiche tecnologiche (?) ed agli andamenti produttivi».

Per quanto riguarda il comprensorio imolese essi sono dislocati: Fonderie Sinigaglia n. 2; Benati n. 4 (a tempo indeterminato); Pavirani spa n. 4; Nuova Calcestruzzo Imolese n. 1 (a tempo indeterminato).

comporta) accompagnato anche da una progressiva e articolata riduzione dell'orario di lavoro.

Ragionamento questo un po' strano perché, se può essere vero che un aumento dei costi e delle rivendicazioni salariali producono diminuzione dell'occupazione, è sicuramente tutto da dimostrare che contenimento o riduzione dei costi garantiscono di per sé più posti di lavoro. Ma noi, si potrebbe rispondere, siamo qui proprio per conquistare una nuova politica economica e strumenti adeguati di controllo democratico che garantiscano efficacia alle nostre proposte. E su questo credo siamo tutti d'accordo. Ma allora la riduzione dell'orario di lavoro non può diventare uno (e sottolineo uno) di questi strumenti? Riduzione settimanale dell'orario, riduzione media annua (aumento delle ferie), riduzione progressiva verso il pensionamento, metà studio metà lavoro, aumento delle 150 ore: sono strumenti a seconda delle situazioni, delle difficoltà, del grado di produttività dei settori e delle zone.

In teoria (e approssimativamente) 5 giorni di ferie in più ogni anno comporterebbero un aumento occupazionale del 2% con un costo (in termini ovviamente solo tecnici-economici) inferiore ad una richiesta di aumento salariale pari a L. 15.000 mensili.

Perché non cominciare allora ad affrontare il problema del salario in termini di salario sociale e allargamento del monte-salari complessivo in rapporto alla modifica anche della struttura del salario?

Certo l'economia reale resta un dato di fondo con cui fare i conti; non dimentichiamoci però che il prezzo che la crisi può farci pagare non è solo in dollari ma può anche coinvolgere gli stessi livelli di democrazia a cui siamo arrivati.

N. Gualandri

## LA « VERITÀ » CLERICALE HA LE GAMBE CORTE

A proposito della lettera pubblicata sul « Nuovo Diario » del 25-2-1978 sotto il titolo « La verità è questa » e firmato da « 850 iscritti alla CISL di Imola », come Consiglio di fabbrica, essendo stati chiamati in causa, non possiamo esimerci dal denunciare la deformazione dei fatti che nascondono la verità (mentre dichiarano di volerla affermare) e riteniamo pertanto di dover fare alcune rettifiche.

Infatti nella lettera sopraccitata, si pretende di portare a controprova della scarsa partecipazione dei lavoratori alle assemblee, alcuni volantini distribuiti dal C.d.F. della Cognetex. Questa è una chiara strumentalizzazione perché i volantini citati non si riferivano affatto alle assemblee (come sareb-

### MARALDI

## Una vertenza esemplare

Dopo 14 mesi di lotta la vertenza dei lavoratori degli stabilimenti Maraldi è a una svolta decisiva. E' assolutamente necessario imporre alla proprietà, al governo, alle banche quelle scelte che consentano la salvezza e lo sviluppo dell'occupazione, la ripresa produttiva.

I lavoratori del gruppo Maraldi si battono e chiedono l'appoggio di tutte le forze sociali per impedire che l'irresponsabilità della proprietà, l'inerzia del governo e delle banche portino allo sfascio di un patrimonio produttivo prezioso per tutta la società.

I lavoratori pretendono uno sforzo comune per uscire da una situazione assurda che vede tutti quanti riconoscere a parole la validità produttiva degli stabilimenti e nessuno operare perché siano posti in condizione di produrre. Si preferisce sperperare il denaro pubblico degradando la questione Maraldi a problema assistenziale, aggravando il costo finanziario e sociale del risanamento del gruppo. Le cose da fare sono state correttamente individuate dal coordinamento sindacale, sono state sottoscritte dalle controparti in un accordo del luglio scorso, applicato solo parzialmente e con enorme ri-

tardo, sono state solennemente ribadite con un ordine del giorno votato dalla stragrande maggioranza del Parlamento.

Tutti hanno riconosciuto l'esigenza di riavviare la produzione nelle acciaierie e nei tubifici, di completare il processo di verticalizzazione del meccanismo siderurgico, di vendere ai produttori associati gli zuccherifici per consentire un processo di riforma in un settore fondamentale della nostra agricoltura e per far fronte alle esigenze finanziarie del gruppo. Ma i tubifici e le acciaierie restano inoperosi, gli zuccherifici non sono più in grado di compiere neppure la normale manutenzione, i lavoratori non percepiscono il salario e 1500 sono in cassa integrazione, si perdono le commesse di lavoro perché nessuno le finanzia, le trattative per lo scorporo del saccarifero vengono sabotate dalla proprietà e non adeguatamente sostenute dal governo e dalle banche. Da quando non è più in condizione di lavorare, il gruppo Maraldi perde ogni mese più di tre miliardi di lire. E' contro questo bell'esempio di politica economica e industriale che i lavoratori dell'Emilia Romagna sono chiamati alla lotta.

## Agricoltura

rustici con la trasformazione in affitto dei contratti di colonia e mezzadria, la costituzione delle associazioni dei produttori e la valorizzazione delle terre malcoltivate. Inoltre, il nuovo governo dovrà presentare il piano agricolo-alimentare che dovrà rappresentare il punto di riferimento per il rinnovo dell'agricoltura italiana.

C'è qualcosa, quindi, di nuovo negli nelle campagne: una nuova organizzazione più forte nata dall'esperienza di 3 grandi organizzazioni, unitaria, autonoma, alla testa della quale siamo certi che il compagno Avolio saprà rappresentare gli interessi dei mezzadri, dei coltivatori diretti e di tutti gli operatori agricoli che vorranno essere protagonisti di una agricoltura moderna e partecipata, cardine fondamentale per una efficace economia.

Stefano Castaldini

**ONORANZE FUNEBRI**  
**CAV. RICCI COSTANZI**

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri

Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.

Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.

Servizio di composizione salma a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.183 - 95.809

UFF.: Piazza Bianconini, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624

- Scaffale -

# Il "reato" Panzieri

Allo stato attuale delle cose, in una situazione politica dagli equilibri estremamente precari, dove, alla richiesta sempre più pressante e necessaria avanzata della Sinistra di sottrarre alla Democrazia Cristiana l'egemonia della gestione della cosa pubblica, si risponde ancora proditoriamente, e, diciamo pure, sfacciatamente e provocatoriamente, con quel processo di destabilizzazione delle istituzioni democratiche, di cui gli omicidi di Walter Rossi e di Vittorio Casalegno, il puntuale ritorno di fiamma delle Brigate Rosse e degli squadristi fascisti, la farsa di Catanzaro e dei procedimenti avviati contro il PID, rappresentano gli aspetti più recenti e più gravi, il libro di Pietro Mancini, *Il reato Panzieri, Concorso morale alla repressione*, si dimostra quanto mai attuale e rappresenta qualcosa che va ben oltre l'indagine giornalistica.

Un vero e proprio atto di accusa, coscientemente meditato e altrettanto coscientemente portato a termine, contro quanti — e non ci vuol molto ad immaginare mandanti ed esecutori — da Piazza Fontana in poi hanno tramato nell'illusione di una soluzione di tipo cileniano. Difatti, il processo a Fabrizio Panzieri, tenuto in un clima di costante intimidazione, in una Roma lasciata in mano alla violenza dei fascisti, e conclusosi con quella assurda sentenza che ben conosciamo, non è altro che la parte emergente di un iceberg che, sotto il pelo dell'acqua, nasconde connivenze e responsabili-

lità ben precise. Ed è alla loro ricerca che, con la mano ferma ed impietosa del chirurgo in lotta contro il male oscuro, Pietro Mancini penetra l'immondo e putrescente bubbone, incidendo, scavando, scrutando con quella febbrile attenzione che contraddistingue sempre chi crede ancora nella Verità.

Nel fare ciò, egli parte da un impianto analitico che poggia le sue fondamenta su due travi portanti, due perché, quali quello della non certa buona prova di sé che la Magistratura italiana ha offerto (e varrebbe la pena aggiungere continua ad offrire) e quella della discrasia tra la vasta mobilitazione delle formazioni extraparlamentari e il ritardo e l'impaccio con cui la sinistra ufficiale si è mossa. In questo senso, se nel primo caso « la magistratura ha messo in luce contrasti, contraddizioni e smagliature al suo interno e dall'atteggiamento apertamente ed ottusamente ostile si passa a quello più « politico »: giudici che richiamandosi, ai « sacri testi » del marxismo condannano gli imputati perché con il loro atteggiamento nuocerebbero al fronte antifascista... », nel secondo, « il PCI è parso ubbidire più che a una valutazione dei suoi dati reali, agli schemi di giudizio che s'è dato per quanto riguarda la lotta agli « estremisti di sinistra » ».

E' appunto ponendosi questi inquietanti interrogativi che Pietro Mancini, che ha seguito il caso sin dall'inizio, cerca, riuscendovi appie-

no, di ricostruire tutte le fasi del caso Panzieri, non limitandosi a fornire soltanto un esaurientissimo resoconto della parte dibattimentale, ma offrendoci, attraverso anche un colloquio-intervista con il giornalista de *Il Messaggero* Piero Vigorelli, una lucida e corretta informazione sui momenti determinanti della strategia della tensione e ricostruendo, tessera su tessera, il mosaico della violenza fascista che, negli ultimi anni, ha sconvolto e continua a tutt'oggi impunite, a colpire ed offendere la città.

Così all'immagine negativa che viene fuori da uno degli avvenimenti più sconcertanti che si siano registrati in Italia, si contrappone completamente riabilitata, come trasparente anche da una Appendice in cui sono raccolti gli articoli più significativi apparsi sullo specifico, la figura di Fabrizio Panzieri, il quale, pur sottoposto, come scrive Antonio Landolfi nella sua acuta e concisa prefazione, a « una vera e propria operazione da tempi di Inquisizione, riflettere l'intento di isolare nel Panzieri la figura della vita sociale, ed indicarne di conseguenza la presunta pericolosità criminale, quale condizione giustificativa della pena », ha dato prova di una maturità e di una coscienza politica che troppo spesso vengono negate nelle masse giovanili.

*Pietro Mancini: Il reato Panzieri, Concorso morale alla repressione*, Edizioni Lerici, pp. 106 L. 1.500.

GUSTAVO SELVA SULL'INFORMAZIONE

## Parla il Direttore

Ascoltare conferenze sulla libertà di stampa è sempre utile, se poi il conferenziere risponde al nome di Gustavo Selva allora si può unire l'utile al dilettevole, di vedere in persona il grande mega-direttore del gr-2. Questa curiosità ci ha spinto sabato 4 marzo u.s. all'Auditorium della Cassa di Risparmio per ascoltare il nostro conterraneo (è di Riolto Terme) che in preparazione della campagna elettorale europea del prossimo anno è venuto a riscuotere, dopo quattro anni di assenza come ha precisato la presentatrice, gli applausi del « suo » pubblico pronto a portarlo a Strasburgo.

Tema dell'incontro era l'informazione in Italia e in Europa. Una platea attenta, espressione del pluralismo come l'intende il Selva, non è stata certo avara di applausi per il Direttore che non ha fatto altro che condensare parecchie delle insulsaggini che ogni mattina propina agli ascoltatori radiofonici nei suoi « editoriali ». Ne volete alcuni esempi? Il marxismo è morto, esso andava bene certo un secolo fa quando vi era, veramente, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo; l'analisi marxista è caduta irrimediabilmente. Dal ricordo delle polemiche di una inchiesta sulle scuole materne in Emilia-Romagna ha tratto lo spunto per ribadire la giustezza della richiesta del contributo statale per le scuole private, contro l'avanzata del collettivismo marxista. Dopo aver, con molta umiltà, ricordato che lui « controlla » una rete Rai, baluardo di difesa contro il comunismo, unica espressione nel piatto conformismo delle altre reti, ha attaccato la riforma radio-televisiva in quanto passando il controllo dal governo al Parlamento ha in pratica consegnato l'informazione radio-televisiva ad una serie di partiti in nome di un pluralismo che certo non vi ha guadagnato; andava senza dubbio meglio, diciamo noi, prima quando comandava la sola DC con il suo proconsole Bernabei.

Da ultimo ha trattato del problema dell'Europa chiamando a raccolta tutti i presenti per costruire un'Europa democratica cristiana da opporre, sempre in nome della civiltà, all'Europa dei partiti socialisti e socialdemocratici; come esempio

di informazione deleteria per l'unità europea ha ricordato il comportamento tenuto dalla maggioranza della stampa italiana in occasione di un episodio avvenuto nell'agosto quando « un certo personaggio tedesco che aveva avuto delle responsabilità alle Fosse Ardeatine » prese il volo, ho usato il suo aulico linguaggio

perché il Selva non usa mai parole sconvenienti, non fa suo il linguaggio dei giovani punch come i suoi colleghi del gr 3, comportamento fortemente antitedesco perché si voleva colpire quella democrazia che ha saputo difendersi dai terroristi rossi. Applausi.

bibli

## MUSICA

A CURA DI GAETANO VECE

Nel parlare dell'ultimo ellepl della « Nuova Compagnia di Canto Popolare », il problema non è tanto il recensire i singoli pezzi, ma vedere se il lavoro è ben realizzato, se « suona » bene ecc... Questo sarebbe un compito inutile, scontato: il valore dei componenti di questa formazione è a priori quando si metta la puntina sui solchi che portano la loro firma.

Il punto è un'altro e risiede nel bilanciamento tra esecuzione e composizione dei brani, un equilibrio che non trova o non vuole trovare una spiccata tendenza verso la seconda voce. In altre parole personalmente non mi soddisfa ascoltare un long playing quasi interamente costituito di brani tradizionalmente elaborati in modo più o meno affascinante; vorrei effettivamente vedere di cosa sarebbe capace la N.C.C.P. qualora domani, per ipotesi forse assurda, il « giacimento » a cui attingono si esaurisse improvvisamente. Cessebbe la loro attività, o metterebbero a frutto con proprie composizioni, l'enorme patrimonio accumulato in anni di studio e ricerche?

A parte questa osservazione, forse una riflessione personale. « 11 mesi e 29 giorni » è un'opera indiscutibile sotto il profilo formale: un disco imperdibile per gli estimatori del genere.

Tra i gruppi folk, sono attualmente quelli più in forma: sto parlando naturalmente dei « Trampol », di cui è da poco uscito un nuovo 33 giri molto buono come i precedenti.

Novità anche per Claudya Berry, la bellissima cantante di colore ormai di casa nel nostro paese. Il suo secondo LP, da poche settimane in circolazione, si intitola « The girl most likely » e propone dieci episodi di buon livello.

I « Brass Construction » giunti al loro terzo microscolco si confermano gruppo estremamente dotato ed interessante. Ma dei tre LP il loro primo rimane tuttora il migliore.

### Concerto del violinista U. UGHI all'Auditorium

Gli ultimi due concerti organizzati dal Circolo della Musica, che formano la stagione primavera '78, si trasferiscono dal Teatro Comunale all'Auditorium della Cassa di Risparmio (g. c.). Il primo in programma martedì 14 p. v. prevede la partecipazione del violinista Uto Ughi accompagnato al piano da Pier Narciso Masl.

Uto Ughi si può considerare uno dei maggiori solisti di violino del mondo, le sue interpretazioni si distinguono per la singolare sensibilità, la malia del suono, la profondità degli accenti. Dopo l'esordio avvenuto a soli sei anni, Ughi ha suonato in tutti i maggiori teatri d'Europa, Stati Uniti, Australia, Sudafrica. Il programma prevede: Mozart sonata in la magg. KV 305; Bach sonata in la min. n. 2 BWV 1003; Paganini due capricci; Grieg sonata n. 3 op. 45 in do min.

## Referendum sulla commissione inquirente

Perché voteremo sì all'abrogazione proposta da questo referendum

Il referendum sulla Commissione inquirente chiede l'abrogazione di numerose « norme sui procedimenti e giudizi di accusa » contenute nella legge 25 gennaio 1962, n. 20.

Gli articoli sui quali il corpo elettorale sarà chiamato ad esprimersi trattano delle sole norme che si riferiscono all'Inquirente, mentre sono salve le altre norme di questa legge che, è bene ricordarlo, è intitolata « Norme sui procedimenti e giudizi di accusa ». Risulta così evidente che l'obiettivo del referendum non è quello di abolire speciali procedimenti di accusa contro i ministri corrotti, ma quello di sottrarre tali giudizi alla competenza di una commissione che ha dato pessima prova.

Il potere di messa in stato di accusa resta così attribuito in via esclusiva al Parlamento, come previsto dalla Carta costituzionale.

E' forse questo, il caso in cui l'obiezione, spesso mossa ai referendum abrogativi, si rivela più infondata, in quanto con l'abrogazione delle sole norme di questa legge relative all'Inquirente si viene a creare una normativa di ritaglio in grado di funzionare autonomamente, grazie all'attribuzione esclusiva al Parlamento del potere di messa in stato di accusa. Da un punto di vista sostanziale, anche se non formale, il corpo elettorale viene così chiamato a legiferare in positivo.

L'assoluzione, nel 1965, del ministro democristiano Trabucchi, coinvolto nello scandalo dell'importazione illegale di banane e tabacchi, i casi Enel, Anas, Lockheed e via rubando hanno ampiamente meritato alla Commissione la fama di « assolvente o insabbiante », a seconda dei casi, sempre, comunque, posta a tutela della libertà del furto del regime democristiano libertà questa rivendicata a volte anche da altri partiti, ansiosi di condividere le responsabilità del potere.

Sulla legge, approvata da tutti i partiti all'epoca rappresentati in Parlamento, MSI compreso, pesa anche un dubbio di costituzionalità.

Infatti per rinviare gli imputati davanti all'altra Corte di giustizia è necessaria la più ampia maggioranza, mentre per non rinviarli e, quindi, praticamente per assolverli, è sufficiente che questa maggioranza di colpevolisti non sia raggiunta. Sarebbe forse stato opportuno che anche questa norma fosse inserita nel referendum.

Le norme sull'Inquirente, inoltre,

negano agli imputati laici il diritto alla difesa durante il dibattito parlamentare, in palese contrasto con i solenni principi sanciti dalla Costituzione agli artt. 3 e 24. Pur senza voler essere indulgenti nei confronti di questi imputati, per così dire minori, non si vede la ragione di questa disparità di trattamento a favore oltretutto, degli imputati politici, che generalmente dispongono di maggiori possibilità di difesa proprio per la posizione privilegiata che occupano.

Grazie a questa legge e al suo regolamento, la Commissione inquirente è composta, attualmente, dai rappresentanti della maggioranza sulla quale si basa il governo. A causa dell'alto quoziente richiesto per farne parte (occorrono almeno trenta fra deputati e senatori per poter nominare un commissario inquirente) l'opposizione di sinistra non resta esclusa. Anche in conseguenza di ciò, appare abbastanza ovvio che la commissione si comporti come emanazione della maggioranza e che al suo interno si faccia uso di armi ricattatorie quali altri eventuali processi o minacce di crisi di governo. Non deve nemmeno stupire l'opportunismo politico col quale si decide di omettere atti istruttori d'ufficio, come quelli che si sarebbero dovuti compiere in relazione alle responsabilità di Leone nello scandalo Lockheed.

E' evidente che i giudizi che una simile commissione è in grado di dare non possono considerarsi penali, ma sono politici nel senso peggiore che in questo caso si può dare al termine « politico ». La sottrazione di responsabilità di reati in fin dei conti comuni al giudizio della magistratura ordinaria, grazie alla Commissione inquirente, si è rivelata un grave errore. Sorge, quindi, il delicato problema se sia sufficiente l'abrogazione delle norme sull'Inquirente o se sia anche opportuno una modifica delle norme costituzionali che prevedono un procedimento speciale per il presidente della Repubblica e i ministri.

E' comunque necessario e urgente votare senza esitazioni sì all'abrogazione proposta con questo referendum.

DOVE VIVI E LAVORI



CASSA  
DI RISPARMIO  
DI IMOLA

PER TUTTE LE OPERAZIONI  
ED I SERVIZI DI BANCA

# 8 MARZO: le donne si interrogano - quali le con...

## RUOLO NATURALE O IMPOSTO?



E' il primo figlio. Vorrei un maschio! Anche la femmina mi piacerebbe: si veste meglio; già la vedo tutta rosa, come una bambolina, e poi le femmine sono più graziose e fanno più compagnia. Ma il primo figlio è importante ed è meglio che sia un maschio.

Da questi particolari, innocui, iniziano le discriminazioni assurde che porteranno il piccolo essere, se femmina, a crescere in mezzo ad una selva di condizionamenti, dovuti solo al suo sesso, che lo inquadreranno, come vuole la società borghese, nel suo ruolo di solerte casalinga, premurosa madre e virtuosa moglie.

Appena nati sono uguali, poi, a due mesi, arrivano le bambole, ad inculcare nelle femmine l'«istinto» materno; i maschi non sono esentati da questi precoci ed assillanti «stimoli»: per loro pistole, camions, ma soprattutto giochi intelligenti, puzzle, incastri, ecc.

Poi arriva la scuola e viene la mazzata: la donna viene inquadrata ben bene nel suo ruolo.

Le bambine cominciano ad essere belle e dolci. I maschi vivaci, con carattere fermo.

E quando non corrispondono al ruolo? Si riprendono chiamando le femmine, con disappunto, ma affettuosamente «maschiacci»; i maschi invece diventano con fermo disprezzo ed una punta di timore «femminucce».

Il grembiolino rosa per le femmine, azzurro per i maschi. Poi per le bimbe diventa bianco. E non si deve sporcare!

E con la scuola arrivano i libri: la mamma col bambino, paziente, la Madonna e la purezza, la donna che lava, stira, pulisce, si ammazza per gli altri, sempre felice e sorridente.

Cosa farai da grande? La signora.  
I maschi fanno la pertica, le femmine ginnastica artistica.

I maschi costruiscono, lavorano col legno, coi bulloni e alla femmina insegnano a cucire, a ricamare, a fare le torte, a tenere in ordine la casa.

Cosa farai da grande? la maestra, la parrucchiera.  
E poi il grambiule diventa nero. Sempre abbottonato per carità! I maschi non ti devono guardare. Cosa farai da grande? L'hostess, la modella. Ecco: è tutto fatto.

E nessuno si sente in colpa, tutti convinti.

Dalla famiglia al nido, dalla materna alla scuola elementare. Tutti convinti di aver espletato in modo esemplare il proprio ruolo di educatori.

La morale familiare segna il destino della donna dalla nascita.

Il vecchio concetto della famiglia ed il connesso ruolo di dipendenza della donna non hanno subito grosse modificazioni.

C'è stato il '68 che ha visto operai e studenti, maschi e femmine consapevoli protagonisti di una svolta politica, ugualmente impegnati con slancio e responsabilità. Ma se l'ideologia li ha accumulati tutti, la pratica politica non ha rispettato la tanto declamata parità dei sessi.

E da «angeli del focolare» le donne sono diventate «angeli del ciclostile».

La loro funzione di gregario è stata dunque di nuovo ribadita.

L'autorità e la supremazia maschile sono ancora gli attuali modelli familiari e sociali; forse più nascosti, più mistificati da teorizzazioni di libertà che rimangono tali, da posizioni scontate che scontate non sono, e da repressioni meno appariscenti e più sottili.

La società intanto scarica sulla famiglia e quindi sulla donna le sue contraddizioni e le sue carenze sociali.

Torna utile considerare la maternità come un fatto privato, e quindi che se l'affronti da sola! (L'aborto no, però, non esageriamol).

La donna vuole il lavoro? Vuole i servizi sociali? Tutti gli economisti sono pronti ad affermare che la scelta del lavoro femminile e dei servizi sociali è antieconomica. La famiglia deve supplire a tutto; e per famiglia sappiamo chi si intende.

E' perciò indispensabile che noi donne ci troviamo, parliamo, lottiamo, cerchiamo di liberarci perché lo status sociale che dobbiamo combattere è frutto di migliaia di anni di pratica e non dobbiamo restare sole a combattere.

Dobbiamo portare il nostro essere donne nella famiglia, nella società, nei partiti, nella scuola.

## Oggi la parità è solo formale

La legge di parità di trattamento fra uomini e donne, da poco approvata, si muove verso il superamento di tutte quelle disposizioni legislative che fino ad oggi servivano a «tutelare» la donna più come soggetto debole che come soggetto sociale specifico.

Tuttavia se possiamo dire di avere ottenuto una parità «formale», si tratta ora di far applicare la legge per ottenere una parità effettiva. Questo può avvenire solo con la spinta del movimento delle donne e con l'impegno di tutti coloro che, a suo tempo (ultime elezioni per esempio) si sono dichiarati a fianco delle donne per il riconoscimento dei loro diritti.

Tale mobilitazione dovrà manifestarsi ogni qual volta si presentino casi concreti di applicazione della legge, ma anche con l'impegno costante di rimuovere quella mentalità diffusa che vede naturale per la donna l'accettazione della sua condizione di cittadino di serie B o di riserva, e di proposte parziali o palliative.

E' chiaro pertanto che questa legge, se non risolve il problema, costituisce però un ulteriore strumento per il raggiungimento della parità.

Una garanzia giuridica viene fornita in particolare dall'articolo 15 che colpisce discriminazioni che il più delle volte stanno a monte dell'ingresso al lavoro delle donne e attingono all'assunzione, ai meccanismi di preselezione, agli annunci pubblicitari, alla formazione professionale e all'atteggiamento dei datori di lavoro.

Discriminazioni, quindi, che sono caratterizzate non tanto e non solo da attacchi ai diritti dei la-

voratori ma ancor prima dalla violazione dei diritti dei cittadini (diritti previsti dalla Costituzione), in particolare del diritto all'eguaglianza ed alla pari dignità sociale, al lavoro e alla istruzione non discriminante (artt. 3, 4, 34 Costit.).

Su questo punto è auspicabile che il sindacato e le organizzazioni delle donne si facciano carico della maggioranza delle vertenze della lavoratrici, sia effettive che potenziali, soprattutto per dimostrare che il problema della discriminazione all'accesso al lavoro anche di una sola donna, colpisce veramente gli interessi di tutti i cittadini, lavoratori o non, maschi o femmine.

A tal fine il ruolo che possono e devono svolgere le donne nella struttura del sindacato, per la scelta di terreni prioritari di intervento, è decisivo.

Sia soprattutto a loro, infatti, nonostante le grosse difficoltà che potranno incontrare, il compito di analizzare la specificità della loro presenza nel mondo del lavoro, partendo dalla coscienza della propria condizione e dai meccanismi di discriminazione incontrati, e di riportare queste tematiche nelle sedi di dibattito e di elaborazione del sindacato.

Molto è stato tentato in questo senso, certo le incrostazioni da rimuovere sono tali e tante da indurre a desistere o da rendere estremamente difficoltoso ed emarginante il proprio lavoro.

Ma occorre continuare affinché le esigenze e le istanze di liberazione delle donne diventino anche, come è giusto che sia, parte integrante della strategia del movimento sindacale nel suo insieme.



**«LA LOTTA»**  
Direttore Responsabile  
Carlo Maria BADINI  
Collettivo di Redazione  
Carlo Bacchilega  
Bruno Bartolini  
Gabriella Brusa  
Giacomo Buganò  
Maria Rosa Dalprato  
Attilia Ferretti  
Marina Giambi  
Giancarlo Lanzoni  
Redazione e Amministrazione  
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260  
Autorizz. dal Tribunale di Bologna  
n. 2306 del 23-10-1954  
Spedizione in Abbonamento postale  
GRUPPO II  
Pubblicità inferiore al 70%  
GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978

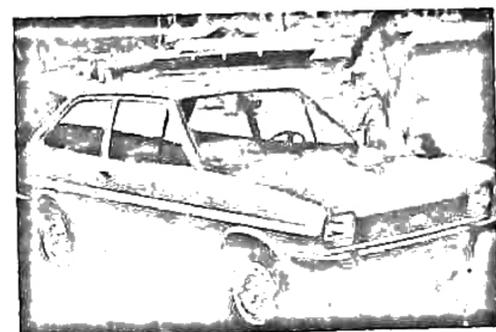
Porte di sicurezza  
**TUTOR**  
Serramenti  
in Alluminio

Basculanti  
Porte per cantina  
Serrande  
Cancellotti  
estensibili  
Blocchi infissi

**CIR**

Cooperativa Industriale  
Romagnola  
& coop.r.l.  
Divisione Serramenti  
40020 Imola (Italia)  
Via Riccione, 4  
Casella Postale 85  
Tel. (0542) 30761 (5 linee)  
Telex 52480 CIRIMOLA

## FORD FIESTA



La giovane  
scattante  
e sicura



Per dimostrazioni rivolgersi  
alla Concessionaria

**RS auto**

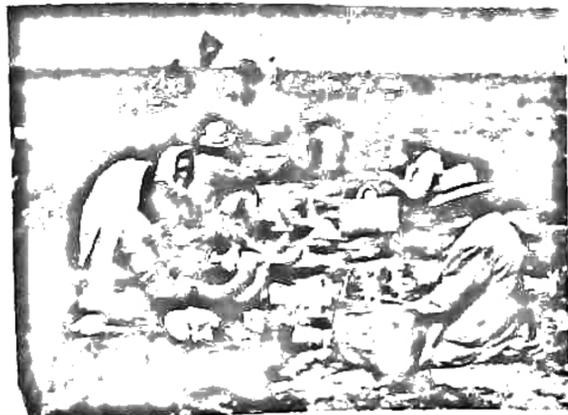
Via Meloni, 13 - Tel. (0542) 24 062 - IMOLA

Per abbonarsi a

**LA LOTTA**

usare il C/C N. 52662404  
intestato a «La Lotta» Viale  
Paolo Galeati 6 - Imola

te? - quali gli obiettivi? - quali gli strumenti?



# Troppe sono le escluse

Da sempre la forza lavoro femminile è considerata manodopera di riserva. Da sempre nei momenti di crisi economica si recupera la logica dei ruoli tradizionali della donna per espellerla dal sistema produttivo. In questo contesto ci interessa analizzare solo la logica e non le leggi economiche che influenzano il mercato del lavoro. Da una parte, infatti, troviamo il discorso padronale che licenzia prevalentemente la manodopera femminile adducendo il motivo demagogico dei maggiori oneri sociali, quando non addirittura del suo maggiore assenteismo, dall'altra un retaggio culturale che fa considerare il lavoro come diritto-dovere specificatamente maschile, relegando la donna nel ghetto familiare. Il lavoro femminile extradomestico, infatti, non è vissuto in termini corretti di realizzazione, ma come una coercizione necessaria per arrotondare il bilancio familiare, tendente in più a svilire il ruolo considerato «naturale» di

moglie e madre. E' difficile vincere la discriminazione culturale nei confronti della donna soprattutto quando, come oggi, si fa strada, come soluzione alla disoccupazione femminile, il part-time, cioè l'occupazione a metà giornata. Per la donna il part-time è la teorizzazione della secondarietà del lavoro extradomestico e l'alibi per riproporre come primario il ruolo «naturale» di servizio sociale gratuito, di produttrice di manodopera, di casalinga a tempo pieno. Il part-time sarà sempre, per le donne, un lavoro dequalificato, marginale ed emarginante, subalterno rispetto al lavoro a tempo pieno e quindi con ridotta capacità contrattuale. Inoltre un impegno lavorativo parziale, in quanto ripropone come primario il ruolo domestico, non può che sfavorire ulteriormente la partecipazione delle donne alla lotta di classe, alla elaborazione e gestione delle linee sindacali, oltre che a ritardare ancora di più il raggiungimento di una reale parità

delle donne nel lavoro e l'abbattimento della secolare discriminazione fra i sessi. La donna deve poter trovare sbocchi occupazionali a tempo pieno come i lavoratori maschi a pari livelli e a pari salari (come del resto sancisce l'ancora poco conosciuta legge di parità) e non continuare a subire come inevitabile la sua emarginazione. Rifiutiamo dunque il part-time, se proposto solo per la donna, in quanto alibi, per gli uomini, a continuare a far pesare solo sulla donna la responsabilità del lavoro domestico, per la società, a ritardare la creazione di servizi sociali che sgravino la famiglia da una serie di incombenze oggettive. Chiediamo quindi a tutte le donne ed alle forze democratiche un impegno per rifiutare questa logica affinché la nostra lotta diventi patrimonio del movimento operaio per una qualità migliore di vita e per il diritto al lavoro.

# Quale vita?

Un sedicente « Movimento per la vita » ha raccolto un milione di firme: di che si tratta?

La raccolta delle firme è iniziata senza chiasso; oggi si parla di oltre 1 milione di firme. Un milione quando per una legge di iniziativa popolare ne bastano 50.000. Uno schiaffo. Uno schiaffo a tutti. Alle donne che da anni si battono per la legge sull'aborto ed a coloro che, in questa battaglia, le hanno isolate. Questa iniziativa si presenta con un integralismo di tipo nuovo, poiché, se da una parte il movimento per la vita dichiara l'iniziativa « laica ed interconfessionale », dall'altra interviene nelle parrocchie e in tutte le roccaforti cattoliche quali le scuole private, gli istituti di assistenza e le cliniche. In tal modo si tenta una ricomposizione moderata di quegli strati sociali che, se da una parte sono diffidenti nei confronti di una organizzazione cattolica tradizionale, dall'altra sono impauriti dalle lotte e dalle conquiste emerse in questi ultimi anni. Questa proposta di legge priva la donna di tutto, la tratta da oggetto o da persona non in grado di decidere e di disporre della propria esistenza.

ro funzioni quasi concorrenziali ai Consultori, se non addirittura di indirizzo della loro attività (art. 12). Per quanto riguarda l'aborto le norme sono peggiorative rispetto anche alla situazione attuale. Infatti l'aborto resta reato ed è tale anche nei casi di aborto terapeutico ammessi dalla sentenza della Corte Costituzionale, per i quali si prevede solo una riduzione della pena. Le norme previste da questa legge di « iniziativa popolare » sono veramente inqualificabili e lesive dei diritti umani più elementari. Per finire, d'accordo col documento sull'aborto scaturito dal X Congresso provinciale dell'UDI, chiediamo a queste anime belle interessate alla difesa della vita: — dove erano e dove sono, quando la denuncia internazionale dimostrava che il nostro Paese ha il più alto tasso di mortalità perinatale in Europa, che più numerose sono da noi le donne che muoiono per parto; — dove erano e dove sono, quando nelle fabbriche o nei campi le donne perdono le maternità desiderate per aborto bianco. — dove erano e dove sono, quando i problemi dell'istituzionalizzazione dei minori negli enti assistenziali sono di gravità tali da aver interessato troppe volte autorità giudiziarie (la Pagliuca è stata liberata proprio in questi giorni). — Cosa fanno, infine, per evitare che le donne muoiano di aborto clandestino o subiscano violenza prima di sottoporsi? Siamo noi che siamo per la vita, perché la vita sia umana veramente, non solo esistenza biologica; perché la maternità sia voluta; perché dicendo di volere una legge

# VIOLENZA SULLE DONNE

Nel 1977 a Bologna ci sono stati: 17 processi per violenza carnale, con 12 assoluzioni, 5 condanne (2 con immediata libertà). In tutta la Regione: 78 processi per violenza carnale, con 41 assoluzioni, 37 condanne lievi (di cui 29 con immediata libertà). In Corte d'Appello sono stati giudicati: 11 casi di violenza carnale, con 7 assoluzioni, 4 condanne (3 con riduzione della pena). Questi dati sono stati resi noti attraverso un volantino diffuso a Bologna, lunedì 27 febbraio, durante l'ultimo processo per violenza carnale. La cosa che colpisce immediatamente è l'esiguità del numero dei casi giudicati (e quindi di denunciati) perché, certamente, ad esempio, 17 casi di violenza carnale giudicati complessivamente dal tribunale di Bologna nel corso dell'intero anno 1977 costituiscono una cifra ben modesta (se è vero che ogni 10 minuti in Italia una donna subisce uno di questi reati). Si deve a questo proposito tener presente che la legge in questo caso prescrive che « i delitti contro la libertà sessuale » e la « corruzione di minorenni » sono

perseguibili a querela di parte. Ciò significa che la persona vittima di uno o più di tali reati deve esporsi a denunciare l'aggressione e a provare il fatto, pena, in caso contrario, il « non luogo a procedere ». La donna viene quindi oltraggiata una seconda volta quando è costretta a subire squallide visite ginecologiche che valutino la « gravità delle lacerazioni subite », oltre ad interrogatori, valutazioni e giudizi che violentano la sfera più personale della sua vita. Infine intervengono contro la donna mezzi di informazione e la opinione pubblica che tendono a colpevolizzarla indagando e radiografando ogni suo comportamento e additandola, fino ad eseguire una opera di emarginazione. Per quanto riguarda gli « atti osceni », di « libidine violenti », c'è una più frequente condanna degli imputati, sia pure con limitazione della pena a misure minime e sempre con la sospensione condizionale ed immediata libertà. A Bologna nel 1977 ci sono stati: 41 processi, con 13 assoluzioni, 21 condanne (20 con immediata li-

bertà). Per il reato di corruzione di minorenni NESSUNA CONDANNA: forse perché sussiste ancora il « vergognoso » capoverso dell'articolo 530 che dice testualmente: « la Punibilità è esclusa se il minore è persona moralmente corrotta » (?) (Naturalmente i casi che vengono alla luce, e quindi giudicati, sono quelli più gravi ed in cui la corruzione indotta ha già prodotto in genere i maggiori danni). Per quanto riguarda i maltrattamenti in famiglia a Bologna ci sono stati: 11 processi, con 8 assoluzioni, 3 condanne con immediata libertà. Per gli abbandoni del tetto coniugale e la mancata assistenza alle donne o ai minori, nella provincia di Bologna ci sono stati: 71 processi, con 51 assoluzioni, 16 condanne con immediata libertà, 4 multe. Questi dati sono stati raccolti e comunicati da un gruppo di compagne che lavorano in studi legali. Ci sembra inutile altro commento.

Basti pensare all'istituto della preadozione (adozione del feto) che confina la donna ad una funzione di mera incubatrice vivente. Inoltre per definire l'adozione è necessaria una pratica per il riconoscimento del nascituro. Anche in questo caso la decisione non è della donna ma spetta al personale sanitario o assistenziale che venga a conoscenza del proposito della gestante di non voler dare il suo nome al nascituro o di volerlo dare in adozione (art. 15). La donna viene privata anche di questo. Sono poi istituite le cosiddette negato dal Governo), che avrebbe-



residenze per le donne che vogliono tenere nascosta la propria maternità (art. 5). Si ritorna così a colpevolizzare e a ricacciare nella vergogna tutte le donne che, volutamente o no, affrontano la maternità fuori dall'istituzione del matrimonio. Si parla inoltre dell'istituzione di centri per la vita (per cui si richiede un finanziamento pubblico di 50 miliardi — pari a quello richiesto per i Consultori pubblici e

ge sull'aborto noi vogliamo una legge contro l'aborto clandestino, rafforzata da una diffusa e precoce educazione sessuale e corretta informazione sulla contraccezione. Oggi più che mai le donne non devono dividersi pro o contro il referendum o la legge. Se la legge non passa così com'è stata ripresentata al Parlamento, senza arretramenti di sorta, la nostra posizione è chiara: non abbiamo paura del referendum.

per i vostri giardini

RIVOLGETEVI A:

## Regoli Natale vivai

manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a  
40027 MORDANO (Bo)  
Tel. 81 140

arredamenti metallici per SUPERMERCATI SELF SERVICE SUPERETTE NEGOZI TRADIZIONALI ED EXTRALIMENTARI

40028 IMOLA (BO) VIA EMILIA, 25 TELEFON: (0542) 29177 28540-14-25

# ITALMANGIMI

rende di più!!!

L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale

Marchio Garanzia Italia

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.

Stabilimenti:  
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22438 - 24050  
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

# Scherzi da prete

Gran parte dei pensionati con pensioni superiori al minimo e con moglie a carico, essa pure pensionata al minimo, dal 1-1-1977 hanno un aggravio fiscale di L. 6.000 mensili e dal 1-1-1978 di L. 8.000 mensili.

Infatti con l'aumento del minimo da L. 66.950 a L. 79.650 dal 1-1-77 l'ammontare annuo raggiungerà L. 1.035.450 per cui, superando, sia pure di poco, il limite di lire 960.000, farà perdere il diritto alla detrazione fiscale di L. 72.000 (6.000 mensili) annue per chi ha la moglie a carico.

Con la denuncia dei redditi da effettuarsi entro il Giugno prossimo per i redditi del 1977, non potendo più avvalersi della detta detrazione, molti pensionati dovranno versare all'erario le 72.000 lire di cui trattasi, con la beffa di vedere così l'aumento di 12.700 lire mensili concesso alla moglie ridotto a sole L. 6.700.

Dal 1-1-1978 poi il carico fiscale aumenterà di altre 2.000 lire mensili, non solo per i pensionati, ma per tutti i lavoratori dipendenti, essendo decaduta col 31-12-1977, l'agevolazione concessa dall'art. 2 della Legge 30-XI-1976, n. 786.

Il decadimento di detto diritto dovrebbe dimostrare che il prezzo dei carburanti per gli automezzi e le tariffe dei trasporti pubblici sarebbero diminuiti, mentre invece è notorio, che sono, e come, aumentate dal 40 al 60%; ad esempio è avvenuto nei servizi di autocorriere A.T.C. e Veneta nella tratta da Medicina a Bologna in cui il biglietto di corsa semplice è passato da 300 a 400 lire e quello di andata e ritorno da 500 a 800 lire.

Con ciò si vuol dimostrare che il nostro buon governo, fedele seguace dei precedenti e del detto « non sappia la destra ciò che fa la sinistra » ciò che ti dà con una mano te lo toglie con tutte e due.

Sarà pertanto opportuno ed indispensabile che le Organizzazioni sindacali ed i Partiti che dicono di rappresentare la classe lavoratrice, si interessino affinché siano tolti questi due gravami caduti sulle spalle dei lavoratori, per trasferirli su quelle degli evasori. Perciò si ritiene non troppo difficoltoso arrivare, prima del Giugno prossimo, ad elevare il plafon delle 960.000 lire alla cifra per cui vengono concessi gli assegni famigliari, poiché è incomprendibile che una persona sia a carico per gli assegni famigliari e non lo sia più per il fisco.

Inoltre dovrebbe essere anche facile far prorogare la detrazione delle L. 2.000 mensili concesse a norma dell'articolo 2 della Legge

786 già citata.

A meno che, ed è quello che purtroppo si teme, sia molto più facile mungere la vacca che da più latte (in questo caso oltre 100 miliardi per il 1977: 72.000x1.500.000) più quasi altri 500 miliardi per il 1978 (24.000x20.000.000) come è sem-

pre stato fatto anche nel tempo passato, vedi ad esempio con la riforma Vanoni quando nel 1951 esentò 20.000 lire di paga mensili dalla R.M. esenzione che rimase tale fino al 1968.

Speriamo bene. Aldo Albertazzi

## Apportare nuove modifiche al piano dell'ENI

Si è svolto mercoledì 1 u.s. un incontro fra l'Amministrazione Comunale di Imola, l'Esecutivo del Consiglio Unitario di Zona CGIL-CISL-UIL, la Federazione Lavoratori Metalmeccanici, il consiglio di Fabbrica della Cognetex, le forze politiche democratiche PCI-PSI-DC-PSDI-PRI-PLI-DP.

Nel corso dell'incontro aperto da una informazione del Sindacato sugli incontri nazionali svoltisi con i Presidenti della Commissione Industria della Camera e del Senato e con l'ENI, si è redatta una richiesta unitaria da inviare al CIPI, ai Ministri delle Partecipazioni Statali e dell'Industria, ai Presidenti delle Commissioni Parlamentari Industria e Partecipazioni Statali, ai Gruppi Parlamentari democratici della Camera e del Senato, di cui ne riportiamo il testo.

Nel contempo si è discusso della proposta sindacale di svolgere a breve scadenza una assemblea dei lavoratori aperta alle istituzioni e ai rappresentanti delle forze politiche.

\*\*\*

L'Amministrazione Comunale di Imola, l'Esecutivo del Consiglio Unitario di Zona CGIL, CISL, UIL, la Federazione Lavoratori Metalmeccanici, il Consiglio di Fabbrica della Cognetex, le forze politiche democratiche PCI - PSI - PSDI - DC - PRI - DP, di fronte all'aggravamento della situazione delle aziende ex EGAM e della Cognetex di Imola, perdurando una situazione di vuoto di patronato con gravi conseguenze sul piano della politica produttiva e commerciale chiedono

al C.I.P.I. di adottare al più presto la delibera di sua competenza di inquadramento all'ENI, riservando successivamente la possibilità del

necessario dibattito parlamentare al fine di apportare eventuali modifiche al piano presentato dall'ENI e approvato dal C.I.P.I.

sollecitano i Responsabili nazionali dei rispettivi partiti ad intervenire immediatamente sul C.I.P.I. e ad operare affinché la soluzione dei problemi delle Aziende ex EGAM sia inclusa negli accordi programmatici del costituendo Governo.

### LETTERA IN REDAZIONE

## Vivacizzare... e i servizi?

Spett. Direttore, ho letto sul «Diario» (a firma il viandante), una nota sulla eliminazione dal centro storico di sostegni, catene e altri impedimenti. Si compiace che un'edicola sia andata in periferia, suggerisce che un'altra faccia altrettanto.

Poiché sono interessata vorrei chiarire. L'edicola che si è trasferita l'ha fatto per libera scelta. Ma non credo che tutte le edicole debbano abbandonare il centro storico. Specie se è qui che il pubblico richiede questo servizio. Ritengo pertanto che una cosa sia vivacizzare e abbellire il centro storico, e un'altra cosa sia cacciar via (e con quale diritto poi?) chi vi lavora.

Grazie per l'ospitalità  
Bruna Corazza

PER SALVARE LA SCUOLA:

## Usare mezzi idonei

La Presidenza del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione ha preso in esame, per la prima volta, lo stato di tensione che ha investito la scuola italiana. L'evento ha suscitato molte attese, forse anche troppe rispetto a quello che l'organismo era chiamato a discutere e decidere, cioè misure particolari, principalmente di carattere disciplinare, per arginare la violenza.

Ora nessuno può illudersi che provvedimenti che si muovono in questo senso possano dare frutti sicuri e duraturi. I mali della scuola si curano in ben altra maniera. Ma c'è un altro rilievo di fare: solo ora che le cose sono arrivate ad un punto di estrema gravità, il Ministero si ricorda di muoversi in qualche modo. Finora non ha mosso un dito, nemmeno per rendersi conto di quello che stava succedendo.

E quello che sta succedendo è semplice e di facile decifrazione solo per chi lo osserva da lontano o con superficialità. La realtà, se vista da dentro, è molto più complessa e diversa da città a città. Anche le stesse motivazioni di fondo (carenze strutturali e didattiche della scuola, frustrazione di studenti senza un avvenire sicuro, malessere e disagio dei docenti), hanno incidenze diverse a seconda della realtà in cui la

scuola si trova ad operare.

Il pericolo, pertanto, è quello di inglobare in provvedimenti generali situazioni diverse perché con origini diverse.

Altro pericolo è quello di non rendersi conto (o di non volersene rendere conto di proposito) che la contestazione, vista nel suo complesso, presenta due facce distinte: una è quella che scaturisce dalle carenze scolastiche e dalle frustrazioni per un avvenire senza prospettive concrete; l'altra è quella che deriva dalla scelta deliberata della violenza per scardinare le istituzioni e lo Stato nel suo complesso, e che è abile nell'innestare l'azione nei tessuti sociali più deboli e più esposti. E in questo momento l'anello più debole è proprio rappresentato dalla scuola.

I provvedimenti non possono prescindere da queste due realtà: la prima va affrontata risanando la scuola veramente e non a parole; la seconda colpendo con decisione, attraverso i normali mezzi di cui lo Stato dispone, tutti i centri di teppismo e di eversione. Confondere, per calcolo o per superficialità di analisi, le due realtà e i due momenti di azione, è estremamente pericoloso.

### CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

#### Bando di Concorso per l'assegnazione di una Borsa di Studio «Luigi Paolini»

Con sua deliberazione il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Imola ha aperto il concorso ad una borsa di studio «Luigi Paolini» di L. 300.000 da conferirsi a nati e residenti, da almeno cinque anni, nei Comuni di Imola - Borgo Tosignano - Fontanelice e Dozza, riservata a studente che, iscritto ad una Facoltà Universitaria od Istituto Superiore, per l'anno accademico 1976/77, abbia superato lodevolmente tutti gli esami del corso al quale è iscritto. Tale borsa di studio, a termine di regolamento, può essere mantenuta per i restanti anni del corso legale degli studi.

Le domande, corredate della documentazione prevista dal Regolamento, dovranno pervenire alla Segreteria della Cassa di Risparmio di Imola entro le ore 12 del giorno 4 aprile 1978.

Il testo integrale del bando è a disposizione degli interessati presso la Segreteria della Cassa di Risparmio di Imola - Via Cavour n. 53.

Imola, 22 Febbraio 1978

Il Presidente  
Dott. Laerte Poletti

**FIAT**

auto  
autocarri  
autoccecazione  
assistenza  
+ ricambi =

UN INCONTRO PER OFFRIRVI UN CAFFÈ,  
PARLEREMO DELLE VOSTRE NECESSITÀ,  
METTEREMO A DISPOSIZIONE  
LA NOSTRA ESPERIENZA; È UN  
MODO PER DIVENTARE AMICI.



## La pesante servitù militare della Sardegna

La Sardegna è di nuovo agli onori della cronaca per i pericoli ai quali la sua popolazione è sottoposta per le servitù militari che pesano sull'isola.

Questa volta si è trattato di una bomba lanciata da un aereo decollato, assieme ad altri, dalla portaerei americana «Nimitz». Gli aerei, dopo aver sfrecciato a bassa quota su località abitate a Capo Malfano, si sono allontanati verso il mare continuando la esercitazione NATO che si svolgeva al largo delle coste sud-occidentali della Sardegna.

Non è la prima volta che casi del genere si verificano. Negli ultimi due anni due aerei si sono schiantati al suolo, una bomba è stata sganciata per errore da un jet inglese, pescherecci sono stati mitragliati, solo per citare i casi più gravi. Se non si sono lamentate vittime, ciò si deve solo al caso, perché tutti gli incidenti si sono verificati in zone popolate. Se a tutto ciò si aggiungono le serie

preoccupazioni causate dalla presenza di una base di sottomarini americani a propulsione nucleare presso La Maddalena, si vede bene la situazione di reale disagio in cui, dal punto di vista materiale psicologico e — per quanto riguarda il danno al turismo, una delle poche ricchezze della Sardegna — economico vivono i cittadini della isola.

Esiste una legge approvata dal Parlamento italiano, quella sulle servitù militari. La legge prevede nelle regioni interessate delle commissioni paritetiche formate da rappresentanti della Regione e dei Comandi militari. Abbiamo l'impressione che la legge non funzioni per le difficoltà frapposte dai Comandi militari: soprattutto in Sardegna, ove i Comandi militari italiani debbono, oltre tutto, mediare con i Comandi NATO con i quali non sono nemmeno chiari i rapporti: dipendenza, interdipendenza, distacco completo?

Ag. d'Affari  
Dr. Gottardi  
Imola Tel. 23713  
V. Garibaldi n. 6

### VENDESI

- Lotto edificabile con licenza Viale De Amicis.
- Viale Dante ampli locali uso ufficio o appartamento.
- Appartamento signorile con fronte Viale Dante.
- Appartamento in villetta bifamiliare in Dozza - Costruzione nuova, ampio giardino ed orto.
- Garages da affittare in Zolino.
- Villa bifamiliare in Dozza signorile.

### AFFITTASI

- Villetta prima periferia Imola.

BASKET - VIRTUS 71 - PETRARCA 70

# La vittoria della speranza

Al termine di un incontro equilibrato la Virtus esce vincitrice dal parquet di Padova e continua così a coltivare speranze per la promozione in A-2.

Si diceva dell'equilibrio che ha regnato in campo, infatti il vantaggio massimo di una delle due squadre è stato di cinque punti peraltro subito rintuzzati dall'avversario. La Virtus ha giocato un buon incontro sia in difesa sia in attacco. Ha sofferto parecchio uno scatenato Ongaro (20 punti al suo attivo) ma nel complesso ha tenuto in difesa arrangiandosi intelligentemente sotto le pance. Del singolo va senz'altro ricordata l'ottima prova di Albonico (21 punti), confermatosi una pedina determinante nella scacchiera

virtuosa. se gira lui, l'intera squadra beneficia. In giornata non particolarmente felice Ravaglia ma che comunque ha ottenuto 18 punti. Degli altri sia Dardi e Trevisan sono degni di menzione. Sacco dopo un buon primo tempo e scomparso nel secondo. Castagnetti ha segnato il canestro della vittoria quando ancora mancava più di un minuto al termine, poiché dopo la Virtus è riuscita, sospinta dal caldo incitamento di un folto gruppo di tifosi al seguito, a «gelare» la palla ed a mantenere il minimo ma importantissimo vantaggio.

Il tabellino: Sacco 10, Albonico 21, Trevisan 8, Castagnetti 4, Dardi 10, Ravaglia 18, Piattesi, Sgorbati, Perini e Marchi n.e.

CALCIO: SERAFINI ESPULSO, IMOLESE IN DIECI PALLACANESTRO

# Fatali gli ultimi minuti

L'Imolese conosce a Sassuolo la prima sconfitta di questo girone di ritorno, dopo essere stata per 80' minuti in vantaggio ed avere ampiamente meritato il pareggio. Fatali si sono mostrati gli ultimi dieci minuti della partita: raggiunto il pareggio con un tiro da trenta metri deviato leggermente, il Sassuolo ha continuato la sua pressione raggiungendo la vittoria all'85' al termine di una bella azione con Belluzzi che driblava anche Cassani ma che era partito in una posizione di presunto fuorigioco.

L'Imolese era passata in vantaggio al 5' del primo tempo con una punizione intelligentemente battuta da Quadalti e si era poi limitata per tutto il primo tempo, senza dubbio il migliore, a controllare le azioni del padroni di casa. Questi pur battendosi animosamente non avevano creato soverchie difficoltà agli Imolesi, che cercavano, poi, di ribattere con azioni di contropiede. La cattiva giornata di Trinca e Fiorentini, il terreno allentato e scivoloso rendevano però precari questi alleggerimenti. Nel secondo tempo la

pressione del Sassuolo si faceva ancor più pressante, il gioco diventava più vigoroso e maschio ed a farne le spese era il mediano sassolese Bassi che al 12' toccato duro da Serafini doveva lasciare sanguinante il campo e lo stesso Serafini che si vedeva per questo fallo di gioco espulso, con troppa faciloneria, dall'arbitro Rimasti in dieci gli uomini di Vavassori serravano ancor più le file dando però sempre l'impressione di poter portare alla fine il prezioso risultato malgrado alcune azioni pericolose del Sassuolo. Invece, come spesso capita nel calcio, dopo tanta difesa non solo veniva il pareggio ma quel che è più grave la sconfitta come già ricordato in apertura. Fortuna vuole che alla sconfitta dell'Imolese abbia corrisposto anche negative prestazioni delle inseguitrici, Anconitana battuta in casa dal fanalino di coda Cattolica, Osimana sconfitta a Carpi, col solo Russi, che pareggiando 4-4 a Fidenza, ha raggiunto al quarto posto la squadra di Vavassori. Domenica è di scena al Comunale la Vigor Senigallia: un risultato pieno è d'obbligo per riprendere la marcia.

A. Costa SICAM 96  
Grifone 88

A. Costa SICAM. - Zavagli 2, Villa 8, Sabbatani 20, Iacono 4, Lanzoni 6, Ferretti 3, Negroni 19, Masi 27, Trevisani 4, Sgorbati 3.

Grifone - Freschi, Bacchilega 25, Bertolini 11, Balducci 32, Maccaferri 4, Manara 3, Valentini 5, Fabbretti 5, Arcangeli 2, Korgold 1.

Quarto successo consecutivo dell'A. Costa SICAM., ma bisogna dire subito che questo sull'Amarena è stato più stentato del previsto, brutto il derby imolese anche se combattutissimo specialmente nel finale, caratterizzato da un'opaca prova dei ragazzi di Chicciola che pur vincendo hanno accusato troppo vistosamente la mancanza di Quorè ed anche la leggerezza con cui hanno affrontato questa partita malgrado fosse presente per la prima volta in questo campionato il redivivo Ufficiale di Marina Franco Iacono che l'anno scorso fu uno dei fautori della promozione. Il Grifone ha invece disputato una buona partita, ottima per Bacchilega e Balducci L'A Costa SICAM. cercava fin dall'inizio di forzare il ritmo per prendere il largo ma l'Amarena non si lasciava sorprendere e teneva bene consentendo un vantaggio che oscillava sempre sui 10 punti per Zavagli e compagni. L'unico della SICAM. che giocava ad un livello a lui consono era Sabbatani che dei suoi 20 punti, 14 li metteva a segno nel primo tempo. Masi dimostrava la poca concentrazione ancor più visibile in difesa dove Bacchilega sfruttando la mole e l'esperienza lo metteva sovente in difficoltà; Trevisani dopo i primi minuti giocati decentemente iniziava a vagare per il campo come un fantasma tra la nebbia; Negroni, Ferretti e Lanzoni, che tra l'altro ha dovuto uscire prematuramente per un brutto incidente ad una spalla, alternavano buoni spunti ad altri negativi e giocavano con sufficienza, così si giungeva alla fine del primo tempo col punteggio di 41 a 43. La ripresa offriva poco o nulla di nuovo con una pessima difesa individuale della A. Costa SICAM., e con Bacchilega e Balducci che dall'altra parte erano quasi tutta la squadra e quando il primo era costretto ad un poco di riposo la SICAM. raggiungeva un margine massimo di 15 punti, tanto da indurre Chicciola a far giocare tutti. Ma l'Amarena non demordeva e grazie ad un indovinato passaggio del marcamento a zona all'individuale riusciva a portarsi a due sole lunghezze e costringeva l'A. Costa, che frattanto era passata a zona, ad un recupero un po' affannoso ed in questa fase si mettevano in evidenza Iacono e soprattutto Villa che con i loro provvidenziali cestri hanno impedito allo scatenato Balducci e C. l'aggancio; ad un minuto dalla fine il punteggio era di 92 ad 88 ed a questo punto interveniva Masi con due cestri dal suolo dalla lunga distanza fissava il risultato, con buona pace di Chicciola, sul punteggio di 96 a 88 con una vittoria brutta ma che permette di affiancare la Stefano al 3.º posto dietro al Piero Calzature e la Tecnomas, in quanto la Sinudyne è da considerarsi fuori classifica perché non è stato inibito di partecipare al girone per la promozione. Sabato 12 un difficilissimo incontro attende l'A. Costa SICAM. alla palestra di via Volta ospite il capolista Piero Calzature e c'è veramente da giocare il Campionato.

C. F.



Soc. cooperativa a r.l. con sede in Imola

La Banca Cooperativa di Imola avverte i Sigg. Clienti che per le possibilità operative del proprio Centro Contabile che opera in tempo reale, ha già provveduto a riconoscere il conguaglio del 2% quale differenza della ritenuta fiscale operata sugli interessi maturati nel 1977 sui conti di deposito.

Detto conguaglio, per l'importo dovuto ai singoli depositanti:

- per i conti correnti è già stato direttamente accreditato sui singoli conti e verrà evidenziato nel prossimo estratto conto;
- per i depositi a risparmio è già stato annotato direttamente sui singoli conti e verrà indicato sul libretto all'atto del suo aggiornamento.

Si fa pertanto presente ai Sigg. Clienti che non occorre presentarsi agli sportelli della Banca per farsi accreditare l'importo del conguaglio d'imposta che viene rimborsato. Per i conti nel frattempo estinti, ma per i quali prima della estinzione è maturato il diritto al rimborso del conguaglio, la somma dovuta in restituzione rimane a disposizione degli aventi diritto.

PALLAMANO

## San Remo 19 H.C. Imola 16

H.C. Imola: Bertozzi, Marani, Tassalamano: San Remo-H.C. Imola: 19-18 sinari (7), Conti, Sassi, Oriani (5), Scagliarini (1), Raffini, Vavassori (3), 12.º Gamberini, All. Bedosti.

Arbitri: Boraccino e Pervicani di Roma. Contro un San Remo che gioca queste ultime partite con una formazione rinnovata e con il francese Fici (autore di 2 reti) ora in forza alla squadra ligure, l'H.C. Imola ha accusato una battuta a vuoto che l'obbliga ad un finale di campionato più attento per non correre pericoli di retrocessione. La squadra, priva di Valentini che però sarà pronto per la ripresa del campionato dopo la pausa derivante dall'attività internazionale, ha giocato sotto tono ma i giocatori hanno dato tutto il loro impegno per ottenere i due punti.

Come capita spesso anche la sfortuna ha giocato la sua parte in quanto dopo avere recuperato (da 8 a 12, si era passati a un 16 a 15 al 25' della ripresa) lo svantaggio di 4 reti uno stupendo tiro di Oriani incocciava l'incrocio dei pali e nell'azione di rimessa il San Remo andava in parità in contropiede invece di trovarsi sotto di due reti. Nei restanti minuti di gioco

vano era il pressing dell'H.C. Imola ed il San Remo poteva portare in porto una vittoria che lo rilancia a quota 7 nella lotta per rimanere in «B».

Ora vi sarà un mese di lavoro per dimostrare che la pallamano a livello di «B» può trovare posto a Imola. A quota 4 il Vicenza è spacciato, a 7 punti il San Remo può sperare (in casa con Derbigum Bo, Prato, Eur Roma e fuori Casa Cus Verona e Frascati), il Derbigum a quota 9 si giocherà a Imola nella ripresa del campionato molte possibilità e sarà un derby di fuoco, poi andrà a San Remo, a Roma con l'Eur e giocherà in casa con il Vicenza e con il Frascati e può raggiungere quota 15 solo che vinca una gara fuori casa.

L'H.C. Imola a quota 12 deve vincere almeno 2 delle gare interne (Derbigum, Frascati, Scuola Germanica) perché a Verona o a Prato sarà difficile fare i due punti.

Andrea Bandini

PALLAMANO FEMMINILE

Aurisiana 17  
Previdenza e Sicità 2

Previdenza e Sicità: Maccolini, Saloni (1), Sangiorgi (1), Manzoni, Bedeschi, Bertolini, Sentimenti, Daifiume, All. Bernabè.

Nella trasferta a Trieste la giovane formazione Imolese della Previdenza e Sicità ha fatto di tutto contro la capolista che ha dimostrato di essere in possesso di una buona tecnica individuale e collettiva.

Inizio molto buono delle giovani imolesi (2 a 2 fino al 18' del primo tempo) poi l'inesperienza e la vivacità delle locali hanno messo in condizioni di netta inferiorità la giovani della Previdenza e Sicità. Buona la gara della Sangiorgi e della Saloni ma anche la Maccolini fra i pali è stata discreta. Da segnalare l'impegno e la serietà di queste giovani che si sobbarcano i sacrifici di un campionato così impegnativo dove l'esperienza gioca un peso determinante al fine del risultato.

Nuoto: Sono aperte le iscrizioni al 14' Corso di Nuoto AICS Olimpia di Nuoto. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la Sede in Viale Paolo Galeati n. 6 dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 18,30 (tel. 23260).

# SANTERNO e CERAMICA

PIASTRELLE DA PAVIMENTI  
PIASTRELLE DA RIVESTIMENTI  
CERAMICHE ARTISTICHE



Ceramica SANTERNO spa Sede legale: IMOLA  
Uff. Stab. Casallumanese Tel. (0542) 29666; Telex: 51443 Santerno

## Gli amici de La Lotta

Riparto L. 748.300	
Orlandi Claudio	3.500
Martelli Arcadio	3.500
Olivieri Giorgio	5.000
Cassani Bruno	500
Cassani Bruno	1.000
Galanti Vanes (quota sost.)	13.500
Galanti Armando	3.500
Ballardini Tomaso (q.s.)	13.500
Sezione PSI Firenze	27.000
Livia e Maria Luisa ricordano con affetto Ferruccio ed Albertina Del Rosso con un garofano rosso sulla loro tomba	1.000
8-3: 11.º anniversario della scomparsa di Ferruccio Del Rosso, il figlio Bruno Lo ricorda ad amici e compagni	2.000
In occasione della Festa Internazionale della Donna (8-3) Bruno Del Rosso ricorda con immutato dolore l'adorata Mamma Albertina, a tutte le compagne	2.000

Riparto L. 824.300  
La Sezione PSI di Fontanelice, offre a «La Lotta» L. 50.000 per abbonamenti al giornale.

## CULLA

La casa del compagno Benati Romes è stata allietata dalla nascita della secondogenita alla quale è stato imposto il nome di ELISA.

Al compagno Romes e famiglia giungano le più vive felicitazioni da parte di tutti i compagni dell'Unione Comunale Imolese del PSI.

Il Collettivo de «La Lotta» si associa.

## compagni

Incrementate la sottoscrizione e la diffusione della stampa socialista.

# 7 giorni dal comprensorio

## RAPINATO UN IMOLESE CHE AVEVA VINTO AL GIOCO

Un imolese è stato rapinato l'altra sera per la seconda volta in tre anni nelle stesse identiche circostanze. Si chiama Celso Dall'Osso, ha 55 anni, pensionato, ed abita in viale Cenni 8. Alle 22,15 di lunedì stava tornando a casa in motorino. Entrato nell'ampio cortile dove sono ubicati i garage di tutti gli inquilini, si accingeva a mettere nella sua rimessa il motore, quando dall'oscurità sono spuntati due individui.

I due, mascherati con una sciarpa che copriva loro il volto fino alla punta del naso, gli hanno intimato di alzare le mani. Uno era armato di pistola, l'altro brandiva un bastone. Il Dall'Osso ha fatto una mossa che ai due malviventi deve essere sembrata di reazione e quello col bastone gli ha vibrato un colpo in direzione della testa che egli però ha parato facendosi scudo col braccio sinistro.

I due sconosciuti gli sono poi balzati addosso insieme immobilizzandolo, asportandogli di tasca un milione e mezzo di lire in contanti che egli sembra avesse vinto poco

prima ad un tavolo da gioco. Dopo di che i rapinatori si sono allontanati dileguandosi nell'ombra.

Il Dall'Osso ha allora telefonato al 113 e poco dopo una pattuglia di agenti di Ps al comando di un sottufficiale si è recata sul posto facendo un sopralluogo, quindi ha accompagnato l'agredito al posto di pronto soccorso dell'ospedale della città dove è stato visitato e medicato: il medico di guardia gli ha riscontrato una contusione al gomito sinistro che ha giudicato guaribile in 10 giorni.

Sono in corso indagini da parte dei dirigenti il locale commissariato negli ambienti del gioco d'azzardo. Come s'è detto, anche tre anni orsono — precisamente l'11 gennaio 1975 — il Dall'Osso fu aggredito da due persone mentre la sera stava rientrando a casa e si accingeva a sistemare il motorino nel garage: anche in quell'occasione fu derubato di un milione e mezzo di lire che aveva vinto poco prima al gioco. Le indagini espletate a suo tempo non diedero però alcun esito.

un paletto di cemento. Si è procurato una ferita al labbro superiore.

La frattura del femore destro ha riportato la settantatreenne Rita Mazzolani, abitante a Imola in via Liverani 17, cadendo mentre si allontanava da casa a piedi. E' stata ricoverata con prognosi di 40 giorni all'ospedale del luogo.

## Ringraziamento PSI

I compagni della sezione del PSI di Fontanelice ringraziano tutti i Socialisti, i simpatizzanti, i cittadini che hanno contribuito alla splendida riuscita della Festa del Teseramento.

Un particolare ringraziamento ai compagni che hanno curato l'organizzazione della festa.

## Offerte Casa di Riposo

In m. Baroncini Giulio: SACMI di Imola, 50.000; Il tuo amico e compagno di stanza Cileggi Armando, 2.000; Piancastelli Luigi, 2.000; Martelli Bruna e Egista, 15.000; Rosa e Francesco Barbieri, 5.000; Camaggi Luigi, 1.000; Fam. Baroncini Mario, 1.000; Benini Ernestina e Fam. 1.000 Benini Santa, 1.000; Fam. Anconelli, 2.000; Baroncini Cosimo, 2.000; Desiderio Silvio, 2.000; Buscaroli Enzo e Fam., 1.000; Franceschelli Luigia e figli, 10.000 - In m. Cenni Maria Ved. Betti: Maria Tea Brusa Manzleri, 5.000.

In m. Pirazzini Vittorio: Fam. Cani, 10.000 - In m. Olga Mita Mariani: Pasotti Rubbi, 10.000; Viviana, Bruna Costanzi, 5.000; Rubiconi Andrea, Emiliani Bruno, 5.000; Littoria, Velia e Rosanna, 15.000; Fam. Benini, 10.000; Vittorio e Frida, 20.000; F.lli e Cognati Maranini, 90.000; Nipoti, Sonia, Saide, Serena, Maranini, 30.000; Colleghe di lavoro di sua sorella, 5.000; Fam. Foresti Gianna, 3.000; Ezio e Garda Baroncini, 5.000; Coniugi Paolo e Iolanda Renzi, 20.000; Sina e Lucio Mazzini, 5.000 - Offerte: da Sesto Imolese 29.300. Landi Natalia, 10.000 - In m. Tarozzi Dr. Carlo Alberto: Da Sesto Imolese, 121.750 - In m. Farolfi Giorgio e Calamelli Maria: Trombetti Lodovica, 20.000 - In m. Quattrini Primo: Il Personale della N.U., 10.000; Amici del Circolo Arci del Villaggio Ina casa, 26.700 - In m. Cenni Giovanna: Mirri Romano, 10.000; Fam. Balducci Gino, 2.000; Cognata Cornelia e figli Ferlini, 12.000 - In m. Paganini Rosa: Cugine Gigliana Paganini e sorelle, 5.000 - In m. Patuelli Martella: Fam. Ricchi, 2.000.

In m. Ida Sabbioni ved. Piani: Balducci Gino e Fam., 1.500; Checchi Gianni e Tonini Aurea, 4.000. - In m. Patuelli Marcella: F.lli Onelia, Rino, Aliero, Pietro Ancarani, 10.000; Cesare e Lucia Gardelli, 3.000. - In m. Cenni Giovanna: Guerrino

## TELESANTERNO

Canale 48 - 40

GIOVEDI' 9 marzo - ore 19,30: «Scacciapensieri», programma musicale a premi (C); 20,15: Cartoni animati; 20,45: Il giallo della settimana (Telefilm) - Pubblicità; 21,50: La parola è d'oro (Quiz a premi) (C); 22,00: Vita al Polo (Documentario).

VENERDI' 10 marzo - ore 20,15: Romagna agricola (C); 20,45: «Il Brigante di Tacca di Lupo» (Film di Pietro Germi - 1.o tempo) - Pubblicità; 21,30: Film (2.o tempo); 22,15: Show musicale (C).

SABATO 11 marzo - ore 20,15: Conversazione religiosa (C); 20,30: Folclore Emiliano-Romagnolo, Spettacolo di Arte varia dal Teatro Comunale di Imola (1.a parte C) - Pubblicità; 21,30: Spettacolo di Arte varia (2.a parte C); 21,50: Sci... ieri (Documentario) (C).

LUNEDI' 13 marzo - ore 20,15: I nostri programmi (C); 20,30: Telesanternò sport (1.a parte C) - Pubblicità; 21,30: Telesanternò sport (2.a parte C); 22,30: Sci... ieri (Documentario) (C).

MARTEDI' 14 marzo: ore 19,45: «Gioscuola», trasmissione per ragazzi (C); 20,15: Show musicale (C); 20,45: La parola è d'oro - Quiz a premi (C); 21,00: Avventure di Hagi Baba - Film (1.o tempo) - Pubblicità; 21,30: Film (2.o tempo).

MERCOLEDI' 15 marzo - ore 20,15: Terza pagina - Facciamo il punto su... Germano Sartelli (C); 20,45: Andremo in città - Film (1.o tempo); «Regia di Risi - Pubblicità;

PEDIATRICO, OSTETRICO E FAMILIARE

## Orari dei consultori

### Distretto Sanitario di Imola e Mordano

**CONSULTORIO PEDIATRICO** - Sede di via Manfredi (per i bambini residenti nei quartieri e nelle frazioni Marconi, Campanella, Piratello, S. Prospero e Sasso Morelli): TUTTI I GIORNI DALLE 9 ALLE 13. Sede di viale D'Agostino 4, presso il Consorzio Socio-sanitario (per i bambini residenti nei quartieri e nelle frazioni Cappuccini, Colombarina, Tre Monti e Ponticelli): TUTTI I GIORNI DALLE 9 ALLE 13. Sede di Sesto Imolese, presso l'Asilo Nido (per i bambini residente nella frazione di Sesto Imolese): MARTEDI' DALLE 9 ALLE 11. Sede di Mordano, presso il Municipio di Mordano (per i bambini residenti nel Comune di Mordano): MERCOLEDI' DALLE 9 ALLE 13.

**CONSULTORIO OSTETRICO** - Sede presso la Clinica Ostetrica dell'ospedale Civile di Imola: MARTEDI' E MERCOLEDI' DALLE 9 ALLE 12.

**CONSULTORIO FAMILIARE** - Sede viale D'Agostino 4, presso il Consorzio Socio-Sanitario. MARTEDI' DALLE 9 ALLE 12 E GIOVEDI' DALLE 16 ALLE 19.

### Distretto Sanitario di Castel S. Pietro T.

Riguarda i Comuni di Castel S.

Pietro, Dozza e Castel Guelfo.

**CONSULTORIO PEDIATRICO** - Sede di Castel S. Pietro, presso il Municipio: LUNEDI', MERCOLEDI' E SABATO DALLE 9 ALLE 13. Sede di Dozza, presso l'ambulatorio comunale di Toscanella: VENERDI' DALLE 9 ALLE 13. Sede di Castel Guelfo, presso il Municipio: MARTEDI' DALLE 9 ALLE 13.

**CONSULTORIO OSTETRICO** - Sede presso la Clinica Ostetrica dell'Ospedale di Castel S. Pietro T.: LUNEDI' DALLE 10 ALLE 12 E GIOVEDI' DALLE 9 ALLE 12, appuntamento presso l'Ospedale.

**CONSULTORIO FAMILIARE** - Castel S. Pietro, presso il Municipio: MERCOLEDI' DALLE 17 ALLE 19 E SABATO DALLE 9 ALLE 12.

### Distretto Sanitario di Borgo Tossignano

Riguarda i Comuni di Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano e Casalfiumanese.

**CONSULTORIO PEDIATRICO** - Sede di Castel del Rio presso il Municipio SABATO DALLE 9 ALLE 11. Sede di Fontanelice, presso il Municipio: GIOVEDI' DALLE 9 ALLE 13. Sede di Borgo Tossignano, presso l'Asilo Nido: GIOVEDI' DALLE 9 ALLE 13. Sede di Casalfiumanese, presso l'Ambulatorio comunale: SABATO DALLE 9 ALLE 11.

**CONSULTORIO OSTETRICO E FAMILIARE** - Sede distrettuale, Borgo Tossignano, presso l'Asilo Nido: VENERDI' DALLE 9 ALLE 12.

## Guardia veterinaria

DOMENICA 12

Vallata Santerno (comprendente i comuni di Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano e Casalfiumanese): dr. Scarmagli Nerio - Via Toscana - Castel del Rio - Tel. 95.905.

Pianura (comprendente i comuni di Imola, Dozza, Castel Guelfo e Mordano): dr. Bacchilega Cecchino - Via Zolino 4B - Imola - Tel. 40826.



CENTRALE «I nuovi mostri»

CRISTALLO

«Indians» da martedì: «Febbre di donna»

MODERNISSIMO

«Un'altro uomo e un'altra donna»

TRIESTE

«Confessioni proibite di una mormaca adolescente», Mercoledì: Colore del cinema: «Jules and Jim»

PER I VOSTRI ACQUISTI VISITATECI!

# LAE

concessionario  
**MELCHIONI**

Via del Lavoro, 59 - IMOLA - Tel. 33010

Troverete prodotti per tutte le esigenze e disponibilità

TV color HI-FI - Piccoli elettrodomestici - Apparecchi rice-trasmittenti ed accessori per C-B - Scatole di montaggio